

La “questione” dell’originalità di Livio Andronico

A noi moderni può sembrare strano che il primo autore della letteratura latina non sia un latino, ma un greco e che la sua opera più importante, l’*Odusia*, non sia uno scritto originale bensì una traduzione.

Sarebbe un po’ come se scoprissero che Dante non era italiano, ma francese e che la *Divina Commedia* altro non è se non la traduzione di un’analoga opera della letteratura francofona.

Perciò vediamo di chiarire il concetto di originalità presso gli antichi.

Immaginiamo di entrare a teatro per la prima dell’*Agamennone* di [Eschilo](#).

Siamo nella primavera del 458 a. C. e [Atene](#), come al solito, è inondata da una folla di visitatori che vuole assistere ai più famosi spettacoli teatrali di Grecia.

Un po’ l’equivalente dei nostri moderni festival del cinema, se però pensiamo che per i Greci non si trattava soltanto di una [kermesse](#), ma anche di un evento religioso.

Prendiamo posto nella sezione a noi assegnata, inizia lo spettacolo e ... sappiamo già come andrà a finire.

Sì. Non c’è, da questo punto di vista, la suspense dei nostri moderni thriller; tutti conoscono la tragica vicenda del protagonista che, tornato dalla [guerra contro Troia](#), viene ucciso dalla moglie [Clitennestra](#) e dal cugino [Egisto](#) i quali, durante la sua assenza, hanno attuato un colpo di stato e sono diventati amanti.

Allora perché andavano a teatro se già conoscevano il finale?

Di solito si risponde che il concetto di originalità nel mondo antico è diverso dal nostro.

Noi siamo abituati a leggere per essere stupiti, ad andare al cinema (meno spesso a teatro) per vedere qualcosa di assolutamente nuovo, mentre per i Greci e i Latini era un fatto comunemente accettato che a teatro si recitassero sempre le stesse trame.

La tensione non consisteva nel colpo di scena continuo, ma nel modo in cui la vicenda veniva affrontata, diciamo nel taglio che il regista decideva di dare all’opera, nella capacità recitativa della compagnia, nello scenario ...

Ma in fondo, nemmeno noi siamo necessariamente attirati solo dalla novità assoluta.

Anche il nostro cinema è pieno di riadattamenti.

Basti pensare a film di successo al botteghino, come [King Kong](#) di [Peter Jackson](#), che altro non è se non una moderna trasposizione del celebre [King Kong del 1933](#)¹.

Lo spettatore medio conosce già la vicenda del gorilla dalle proporzioni titaniche e probabilmente ha anche visto la scena più spettacolare della pellicola, quella in cui Kong si arrampica sull’Empire State Building tenendo tra le mani, svenuta, la bella ragazza dai capelli biondi di cui si è innamorato. Allora perché lo andiamo a vedere se già conosciamo la trama?

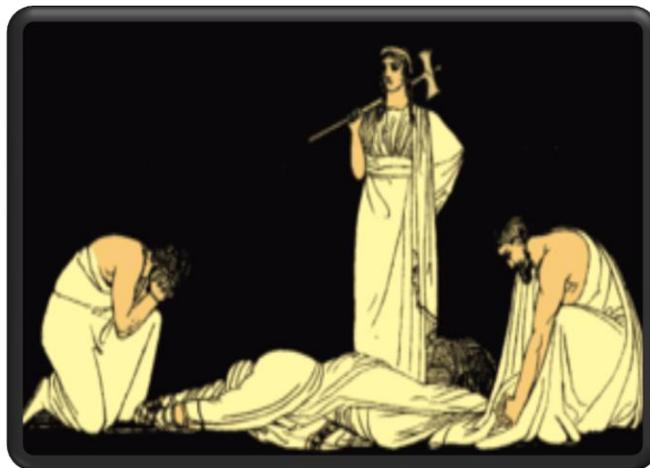
Per la stessa ragione per cui andavano a teatro i Latini.

Vogliamo vedere **come** il regista ha affrontato la materia narrativa. Aspettiamo che ci stupisca per il **modo**.

L’uccisione di Agamennone, da un’illustrazione del 1879 per *Stories from the Greek Tragedians* di Alfred Church.

Immagine tratta da:

<http://it.wikipedia.org/wiki/Agamennone>



¹ Uno dei primi film nella storia del cinema di fantascienza, interessante anche perché tratto da un romanzo appositamente commissionato per servire da trama al film (primo caso nella storia della letteratura mondiale).



Una scena del *Romeo+Juliet* di Baz Luhrman.
Immagine tratta da
http://it.wikipedia.org/wiki/Romeo_%2B_Giulietta_di_William_Shakespeare

Quanti spettatori non conoscevano la vicenda di Romeo e Giulietta prima di andare a vedere il [Romeo+Juliet](#) di [Baz Luhrman](#)?

Anzi. Gli spettatori sono andati al cinema proprio perché conoscevano la vicenda, che li aveva già fatti sognare.

Le opere di Livio Andronico erano effettivamente trasposizioni moderne di precedenti drammi, esattamente come il *Romeo+Juliet* è la traduzione in linguaggio moderno del dramma shakespeariano.

E in fondo, se producessero un film sulle (dis)avventure di [dr. House](#), non faremmo la fila al botteghino com'è accaduto per i [Simpson](#), pur avendone viste tutte le puntate in tv?

Dunque i Latini andavano a teatro a vedere opere tratte o riadattate da spettacoli greci precedenti di cui già

conoscevano la trama e i caratteri dei personaggi, esattamente come facciamo noi, e non per questo i nostri registi e sceneggiatori ci sembrano meno originali.